



LA REGIONE PUGLIA HA DECISO DI SOPRASSEDERE ALLA LEGGE PER LA DEFINIZIONE DELLE "SUE" PROVINCE

La legge "Del Rio sulla soppressione" delle province assegna alle regioni il compito di definirne le funzioni ed i compiti in attesa che prima il Parlamento e poi, presumibilmente, il popolo attraverso il referendum provveda alla loro cancellazione dal dettato costituzionale.

Più volte ci siamo soffermati sulle contraddizioni di un provvedimento che non abbiamo condiviso. Se si vogliono eliminare le province si aspetta che la loro soppressione sia sancita da una legge costituzionale.

Non si "impedisce" al popolo di votare per i suoi rappresentanti popolari con la scusa dei risparmi di spesa, quando con la medesima legge si introducono ben 26000 figure assessorili nei piccoli comuni.

Non si lasciano invariate le competenze ed i compiti delle province, per altro smantellandone l'organico funzionale, e tagliando "a sangue crudo" i trasferimenti statali e mettendo gli attuali amministratori in grandi difficoltà.

Insomma un elenco piuttosto lungo di "errori" che si potevano evitare.

Ora toccava alle regioni – poi dal centro si rimprovera alle stesse nuove province di non aver ottem-

perato agli obblighi di trasmissione dati ecc.

Intanto la regione Toscana ha già legiferato e le altre "attendono". Tra queste ultime anche la nostra regione.

Di seguito le ragioni dei legislatori pugliesi.

Una dichiarazione congiunta dei capigruppo Pino Romano (Pd) e Michele Losappio (Sel):

“Non siamo interessati a soluzioni che, dopo le elezioni, verranno contestate e impugnate”. Lo dichiarano i capigruppo di Pd e Sel in Consiglio regionale, Pino Romano e Michele Losappio, a proposito del disegno di legge sul riordino delle Province.

“Purtroppo – spiegano - la campagna elettorale è una minestra che avvelena gli interessi veri. Il ddl sul riordino delle Province era incardinato in settimana Commissione da circa un mese. E la convocazione della stessa Commissione è arrivata proprio il giorno in cui Forza Italia, con tutto il centrodestra, chiedeva che il Consiglio regionale affrontasse solo questioni indifferibili e inderogabili. Nonostante ciò, il centrosinistra ha dichiarato il proprio interesse a valutare il dl in questione anche in termini di straordinarietà, pur di risolvere i

problemi delle persone in carne e ossa”.

“Comprendiamo – aggiungono Romano e Losappio - che l'interesse del centrodestra e del presidente Gabelone possa essere soprattutto quello di affrontare il tema delle partecipate di Lecce.

Ma proprio per questo non siamo interessati a dare soluzioni che, un attimo dopo le elezioni, verranno contestate e impugnate”.

“Lo abbiamo detto in Commissione e lo ribadiamo pubblicamente – ricordano i consiglieri - il merito del ddl, soprattutto nella parte che riguarda la riassegnazione delle competenze sui servizi sociali che erano in capo alle Province, non può prescindere dalle conclusioni cui giungerà il tavolo istituzionale Province-Regione, atteso che ad oggi solo due Province su sei hanno prodotto gli elaborati richiesti. Sempre per onore di verità, informiamo che il ddl che il centrodestra, solo per calcoli elettorali, vuole portare in aula anche con rischi istituzionali, non è diventato legge in nessuna Regione d'Italia tranne che in Toscana”.

Continua a pagina 5

Corriere del Mezzogiorno **Domenica 29 Marzo 2015**

Primo piano | I dieci anni di Vendola

PRODUZIONE & CONSUMI

Prodotto interno lordo



Fonte: Conti Economici Regionali, ISTAT. Elaborazioni: IPRES

Consumi finali interni

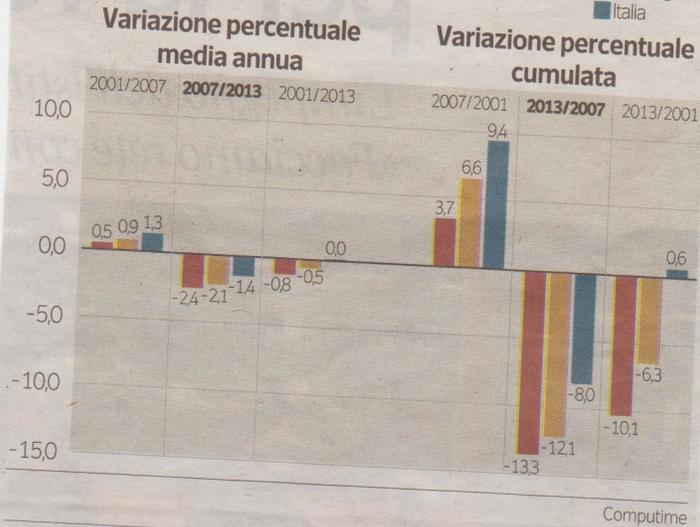


Fonte: Conti Economici Regionali, ISTAT. Elaborazioni: IPRES

Nichi, si chiude un ciclo 'economia è la grande malata

capitati prodotto interno, investimenti e occupazione. Bene la spesa degli eurofondi

Valore aggiunto ai prezzi base



Spese per consumi finali delle famiglie



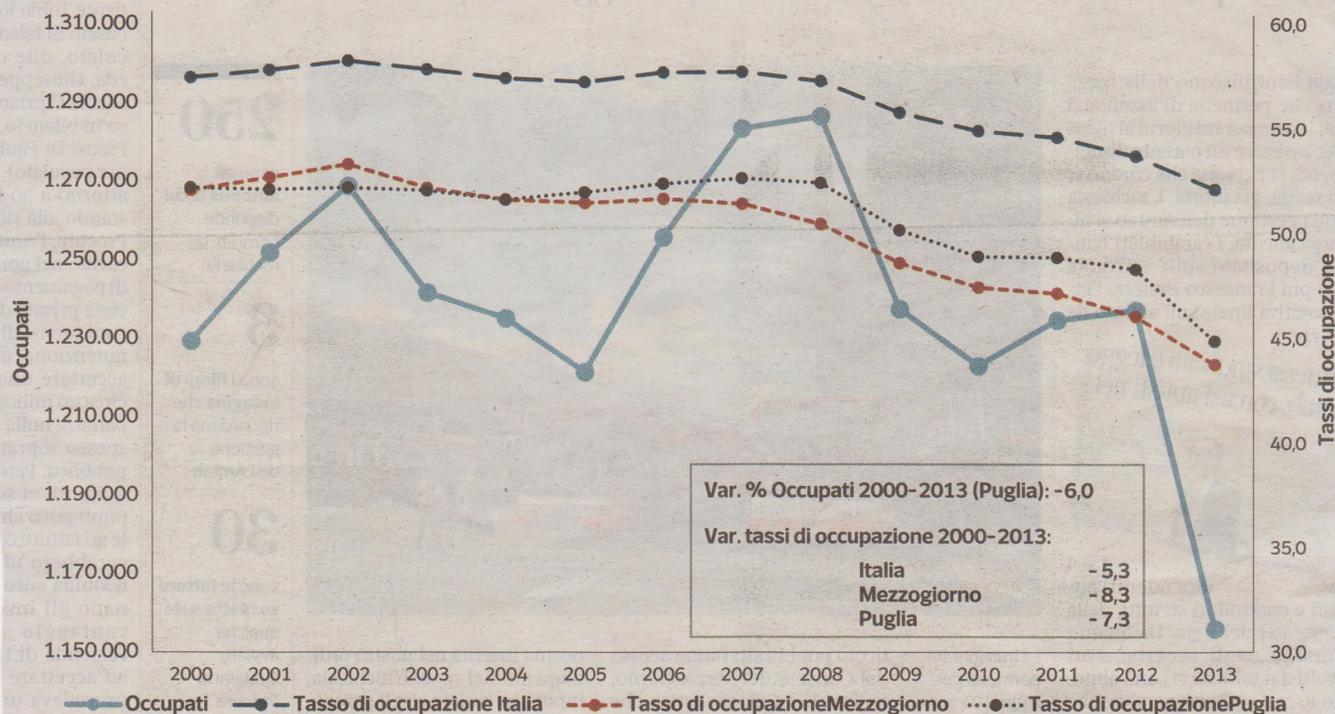
Corriere del Mezzogiorno Martedì 31 marzo 2014

Primo piano | I dieci anni di Vendola
LA CRISI & IL LAVORO

Un quinquennio in picchiata andati in fumo 131 mila posti

Il tracollo nel 2013, il tasso di occupazione è sceso dal 46,7% al 42,3%

L'andamento dell'occupazione



Occupazione a cavallo della crisi (2008-2013)

	Valori assoluti		Variazioni % 2008-2013		
	2008	2013	M	F	Totale
Puglia	1.286.776	1.155.948	-13,5	-3,2	-10,2
Mezzogiorno	6.481.603	5.898.735	-12,3	-2,7	-9,0
Italia	23.404.689	22.420.256	-6,9	-0,1	-4,2



Occupazione a cavallo della crisi (2008-2013) 15-64 anni

	Tassi di occupazione (15-64 anni)					
	2008			2013		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Puglia	63,6	30,2	46,7	55,4	29,5	42,3
Mezzogiorno	61,1	31,3	46,1	53,7	30,6	42,0
Italia	70,3	47,2	58,7	64,8	46,5	55,6

Fonte: ISTAT - Elaborazioni IPRES

Computime

Segue da pagina 1

“Allora – suggeriscono - lasciamo che lavorino il tavolo istituzionale regionale e la Conferenza Stato-Regioni, soprattutto per la parte che riguarda le risorse necessarie a assumere il personale e a far fronte alle nuove competenze. Da parte nostra, cerchiamo di fare le cose per bene. Per quanto ci

Riguarda, possiamo assicurare tutto il personale delle Province che nessuno rimarrà a piedi”. “Quello delle partecipate – concludono - è invece un capitolo tutto da scrivere. E noi vogliamo farlo bene, in maniera compatibile con le norme nazionali e comunitarie. Tutto il resto sono solo chiacchiere da campagna elettorale”.

Nota del consigliere regionale di Forza Italia Maurizio Friolo.

“L’ostinazione della strana maggioranza Pd-Sel nel voler sabotare la riforma Delrio sul riordino delle funzioni amministrative tra Province abolite solo sulla carta e Regione, ha ormai superato qualsiasi livello di guardia e tolleranza. Perché la riforma può essere sbagliata e discutibile quanto si vuole, ma intanto imponeva delle scadenze per la sua concreta attuazione che sono state largamente disattese, e ancora ad essa rimangono legate le sorti di persone, strutture, funzioni. E in questo surreale tiro alla fune tra Governo nazionale indifferente al caos determinato a livello locale, e tra Governo regionale Pd-Sel che sistematicamente ricorre al rinvio quando il presidente della VII Commissione ha portato il disegno di legge nella sede naturale di confronto e dibattito, è la Puglia a finire a pezzi.

Una Puglia con le Province senza più risorse e impossibilitate a garantire i servizi fondamentali per la comunità sin qui erogati, con persone che pure

avrebbe la priorità in materia di stabilizzazione ma che la Regione che aveva fatto della lotta alla precarietà la sua bandiera non ha alcuna voglia di stabilizzare, con biblioteche e musei prossime alla chiusura dei battenti fino a data da destinarsi, una vergogna prima ancora che una mancanza dalla gravità inaudita. Uno spettacolo semplicemente indecente e indecoroso”.

Il Presidente del Gruppo del Nuovo Centrodestra, Domi Lanzilotta.

“Pur essendo ormai prossimi alla scadenza della legislatura, il disegno di legge n.37/2014 inerente il riordino delle funzioni amministrative tra Province e Regione, che imponeva delle scadenze da mesi ormai largamente disattese, presenta tutti i requisiti dell’urgenza e dell’indifferibilità, e l’atteggiamento pilatesco mostrato ancora una volta oggi in VII Commissione da Pd e Sel è irresponsabile e grave. Perché non fare e decidere nulla per almeno altri cinque mesi (calcolando i tempi tra la fine della campagna elettorale, la proclamazione degli eletti, l’insediamento della nuova Giunta e del Consiglio e l’inizio effettivo della legislatura) equivarrebbe ad abbandonare al proprio destino Province dichiaratamente al collasso, finanziario e organizzativo, contenitori culturali che rappresentano un patrimonio dal valore inestimabile, e personale che tra l’altro avrebbe la priorità in termini di stabilizzazione. E ancora, equivarrebbe a privare la comunità pugliese di importanti e delicati servizi prima appannaggio delle amministrazioni provinciali e oggi in un limbo che va superato mostrando finalmente un atteggiamento responsabile.

Lo stallo inaccettabile che ci si ostina a rinnovare rinvio dopo rinvio, allora, non può avere più alcuna giustificazione e alibi: per questo il Nuovo Centrodestra stigmatizza l’atteggiamento che la maggioranza al governo regionale dovrà spiegare ai pugliesi e al proprio elettorato”.

Aloisi: “Pd e Sel come Pilato, abbandonano i lavoratori”

“Dopo il rinvio di oggi, approvato in Commissione, della discussione sulla legge di riordino delle deleghe alle Province, possiamo dirlo senza timore di smentite: è in atto la grande farsa targata Emiliano-Vendola”. Lo dichiara il Consigliere regionale di Forza Italia, Aldo Aloisi.

“L’atteggiamento ‘pilatesco’ del centrosinistra – prosegue - ormai non nasconde più la reale intenzione di non occuparsi della faccenda e di rinviare la legge alla prossima legislatura. Nel frattempo, i dipendenti delle Province, delle società partecipate, delle fondazioni come la Ico Tito Schipa ed altri come gli addetti al servizio di controllo caldaie; continuano a non ricevere garanzie per il loro futuro. In più, si paventa l’interruzione dei servizi e sarebbe veramente una situazione drammatica”.

“Mi auguro – conclude Aloisi - che il tavolo di lavoro regionale sia più serio di questa maggioranza che, evidentemente, ha deciso di abbandonare i lavoratori e i cittadini al loro destino”.

Mazzei: “Pd e Sel fanno melina per non segnare il gol”

“Sulle Province il centrosinistra continua a fare melina, tenendosi a debita distanza dalla porta perché c’è un

Segue a pagina 12

L'UNIONE EUROPEA DIVISA SULLA MALATTIA DEGLI OLIVI PUGLIESI

di Alvise Armellini

L'Unione europea si sta indirizzando verso un piano per eradicare oltre un milione di alberi di olivo ultracentenari in uno dei più pittoreschi paesaggi del sud Italia, dicono i sostenitori della cam-

pagna, causando un indescrivibile danno ambientale nell'errata convinzione che tale radicale azione possa contenere la diffusione del batterio killer

La penisola salentina in Puglia, la regione che forma il tacco dello stivale italiano, è l'unica parte dell'Unione che è stata infettata dal fastidioso batterio della Xylella.

I suoi alberi di olivo si sono progressivamente seccati e muoiono in quello che è stata definita la sindrome dell'essiccamento.

Gli altri stati europei sono ben lieti

di domare la diffusione, rilevata nell'ottobre 2013, quando dozzine di altre colture, come vigneti ed agrumeti, potevano essere sotto attacco, benchè la contagiosità della specie del virus italiano non è stata ancora pienamente studiata.



[Segue a pagina 9](#)

I have a dream

"Sono felice di unirmi a voi in questa che passerà alla storia come la più grande dimostrazione per la libertà nella storia del nostro paese. Cento anni fa un grande americano, alla cui ombra ci leviamo oggi, firmò il "Proclama sull'Emancipazione". Questo fondamentale decreto venne come un grande faro di speranza per milioni di schiavi negri che erano stati bruciati sul fuoco dell'avidità ingiustizia. Venne come un'alba radiosa a porre termine alla lunga notte della cattività. Ma cento anni dopo, il negro ancora non è libero; cento anni dopo, la vita del negro è ancora purtroppo paralizzata dai ceppi della segregazione e dalle catene della discriminazione; cento anni dopo, il negro ancora vive su un'isola di povertà solitaria in un vasto oceano di prosperità materiale; cento anni dopo; il negro langue ancora ai margini della società americana e si trova esiliato nella sua stessa terra." Martin Luther King, I have a dream, Washington, 28 agosto 1963



In democrazia nessun fatto di vita si sottrae alla politica.

Gandhi

In politica la stupidità non è un handicap.

Napoleone I



**AL PRESIDENTE, AGLI ASSESSORI, AI CONSIGLIERI DELLA
REGIONE PUGLIA**

**AI SINDACI, AGLI ASSESSORI, AI CONSIGLIERI DEI COMU-
NI PUGLIESI**

**A QUANTI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SONO AL SERVI-
ZIO ED OPERANO NELL'INTERESSE DELLE COMUNITA' LOCALI**

**I nove decimi delle attività di un governo moderno sono dannose; dunque,
peggio son svolte, meglio è. Bertrand Russell**

Governare è far credere.

Niccolò Machiavelli

Charlie e lo scontro fra civiltà.

di Fabio Masini*

Charlie Hebdo è un tipico esempio della cultura illuministica europea, della supremazia della libertà, della tolleranza, dell'ironia sul fondamentalismo e l'intolleranza. Con toni a volte saggari, spesso marcatamente provocatori. Ma sempre di vignette si tratta. Chi uccide persone che si esprimono con una matita non ha mai ragione, anche se le parole e le immagini possono ferire profondamente la sensibilità di qualcuno.

E rimane soprattutto la consapevolezza che si sia trattato non solo di un atto di violenza omicida, ma soprattutto di un attacco alla civiltà europea. L'Europa è impegnata da decenni a sperimentare un nuovo modello di convivenza civile. Un modello aperto, basato sulla tolleranza, sull'inclusione, sulla preminenza della libertà sulla sicurezza.

È a questo modello che i terroristi hanno lanciato una sfida. Dando apparentemente ragione a chi già oltre vent'anni fa preconizzava uno "scontro tra civiltà" (Huntington). Erano i tempi in cui veniva abbattuto il muro di Berlino e il mondo iniziava a sognare una nuova era di libertà, di sviluppo, di pace fra i popoli. La fine dell'equilibrio bipolare basato sul terrore nucleare e sulla contrapposizione ideologica e militare fra blocchi apriva nuove possibilità di convivenza civile: più equilibrati rapporti di potere a livello mondiale, nuove opportunità derivanti da un mondo che sempre più diventava palesemente un *villaggio globale*.

Negli anni immediatamente successivi finiscono però per confrontarsi due ipotesi opposte sul futuro dell'umanità: da un lato l'idea della *Fine della Storia* di Fukuyama, che dava ormai per acquisita la definitiva supremazia della democrazia liberale occidentale; dall'altro quella dello *Scontro fra civiltà* immaginato da Huntington.

Quel che accade negli anni Novanta in realtà è che prima di tutto l'identità degli individui diventa *liquida* (Bauman), perdendo il riferimento tradizionale al rapporto esclusivo fra cittadino e Stato nazionale, frammentandosi e cercando di ricostituirsi su livelli dimensionali nuovi.

Il nazionalismo, magari su scala sub-nazionale, raccoglie le speranze di coloro che non sanno come arginare la paura del cambiamento. E pensano che la chiusura nella propria dimensione più piccola sia l'unica riposta efficace. Per questo in quegli anni è così importante l'allargamento dell'Unione Europea: un segnale di inclusione, per dare un senso collettivo unitario a realtà troppo piccole uscite frettolosamente dal giogo della dittatura ed in cerca di nuove identità comuni.

Un progetto ed una speranza da rincorrere, con una moneta nuova, unica, forte, istituzioni in trasformazione verso un soggetto capace davvero di essere protagonista delle proprie scelte sul piano mondiale.

Con l'insuccesso del processo costituente e soprattutto con la crisi economica, ritorna in auge lo Stato nazionale, l'unico apparentemente dotato dei poteri per fornire ai propri cittadini quei beni che sempre più urgentemente richiedono, come la sicurezza, la fiducia nel futuro, una prospettiva di crescita, la solidarietà sociale ed economica. Senza accorgersi che ormai lo Stato, almeno in Europa non ha più gli strumenti e la dimensione adeguati ad assicurare la soddisfazione dei bisogni dei propri cittadini.

[Continua alla successiva](#)

Il vizio inerente al capitalismo è la divisione ineguale dei beni; la virtù inerente al socialismo è l'uguale condivisione della miseria.

Winston Churchill

Segue dalla precedente

È l'idea di una identità inclusiva, non esclusiva, fondata su più livelli concentrici, che sancisce l'appartenenza a forme di riconoscimento collettivo diverse da quella nazionale arricchendosi di dimensioni locali, regionali ed europea.

Noi europei tendiamo ad ignorare che vicino a noi, in Ucraina, migliaia di persone sono disposte a farsi uccidere per entrare a far parte di questa area di libertà, di inclusione, di speranza che per loro rappresenta l'Europa.

Da qui il significato profondo dell'attacco terroristico e la necessità di una presa di coscienza forte della reazione che l'Europa deve avere.

Il pericolo maggiore è che in Europa prevalga la paura. (...) Occorre che l'attacco a Charlie diventi occasione di riscatto, di orgoglio dell'identità europea. Che non si permetta di far prevalere la logica dell'altro, del nemico che pure fa gioco a molte parti politiche che basano il loro consenso sulla paura e sull'ignoranza, sul populismo e la xenofobia, cancellando così le radici più autentiche della civiltà europea come la libertà, la tolleranza, l'inclusione sociale, la solidarietà.

Se in Europa prevarrà la paura i terroristi avranno ucciso ben più di diciassette persone; avranno ucciso un'intera civiltà e il ruolo che essa può avere nel mondo nel concepire la convivenza fra i popoli in modo diverso da quello tradizionale, basato sul conflitto e lo scontro.

Solo il rilancio del percorso di integrazione europea, con il rafforzamento delle istituzioni comuni, una maggiore legittimità democratica delle scelte collettive, con sovranità condivise e non esclusive è in grado di sconfiggere i valori più devastanti del terrorismo.

© *Eutopia Magazine – creative commons*

*Brani estratti dall'articolo di Fabio Masini, **Charlie e lo scontro fra civiltà**, di prossima pubblicazione sulla webzine www.eutopiamagazine.eu, anche in lingua inglese.*

Continua da pagina 6

“I Francesi sono assolutamente terrorizzati che la sua industria vinicola possa essere infettata”, ha detto una delle fonti, aggiungendo che le altre nazioni che producono olio d'oliva, come la Spagna, hanno altrettante preoccupazioni.

“Le autorità pugliesi hanno risposto all'epidemia disegnando mappe della quarantena che prevedono un milione di ettari nella zona di eradicazione della provincia di Lecce. Gli alberi selezionati per l'abbattimento sono stati segnati da una croce rossa, e l'abbattimento era previsto per il 30 marzo.

Il piano di eradicazione, discusso a Bruxelles per settimane, sarebbe un compromesso tra la posizione pugliese come il più grande produttore di olive in Italia – si prevede qui il 40% della produzione italiana nello scorso anno – e il panorama devastato del Salento, dominato dai maestosi alberi d'olivo, incluse specie vecchie di 1400 anni che sono state simbolicamente donate alla First Lady Michelle Obama tre anni fa.

“La Commissione europea rischia di condannare a morte l'intero eco-sistema pugliese” ha scritto Peacelink, una ONG che sta fronteggiando la campagna per salvare gli alberi, in una let-

tera al Commissario per la salute e la sicurezza alimentare Vytenis Andriukaitis, che aveva difeso la dolorosa scelta di buttar giù gli alberi malati.

Peacelink cita altre ricerche alternative condotte dall'università di Foggia le cui conclusioni si scontrano con quelle raggiunte degli studi dei governi.

I ricercatori foggiani affermano che l'insetto della Xylella può essere solo una causa secondaria della morte degli alberi del Salento, perchè prima viene un contagio da fungo che è curabile senza ricorrere ai tagli.

Continua a pagina 11

PENSIERO DI PACE

C'ERA UNA VOLTA UN GIARDINO

[Parlato]

Questa è una canzone per i bambini
che nascono e che vivono
tra l'acciaio e il bitume
tra l'asfalto e il cemento armato
e che, forse, non sapranno mai
che la terra era un giardino

C'era una volta un giardino
che si chiamava Terra,
brillava al sole
come un frutto proibito
no, non era
né il paradiso né l'inferno
niente di già visto o sentito
la la la...la la la...la la la

C'era una volta un giardino,
la casa degli alberi
con un letto di schiuma
per farci l'amore
ed un ruscelletto
che scorreva senz'onde
veniva a rinfrescarlo
e continuava il suo corso, la la la...

C'era una volta un giardino

grande come una valle
ci si poteva nutrire
in ogni stragione
sulla terra rovente
o sull'erba ghiacciata,
e scoprire dei fiori
che non avevan nome la la la

C'era una volta un giardino
che si chiamava Terra
era abbastanza grande
per migliaia di bambini
un tempo era abitato
dai nostri nonni
che avevano anch'essi
i loro nonni la la la

E dov'è quel giardino
dove avremmo potuto nascere
dove avremmo potuto vivere
nudi e senza preoccupazioni
Dov'è quella casa
con le porte tutte aperte
che io cerco ancora
e che non trovo più la la la



Bisogna prendere il denaro dove si trova: presso i poveri. Hanno poco, ma sono in tanti.
Ettore Petrolini

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari,
assessore comune di S. Severo

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisterni-
no

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere re-
gionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popo-
lizio, Dott. Mario Dedonatis

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61

70124 Bari

Tel.Fax : 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ Via 4 novembre, 112 —

76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

A TUTTI I SOCI AICCRE

*invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio
per i problemi europei ed i contatti con
l'Aiccre.*

*E' importante creare un responsabile il qua-
le, al di là dei singoli amministratori, assi-
cure la continuità nel tempo alle iniziative ed
ai progetti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segna-
larci ogni iniziativa intrapresa in campo
europeo o qualsiasi programma considera-
to utile ad essere diffuso nella rete dei no-
stri soci.*

Continua da pagina 9

“Più di 500 alberi di olivo, trattati per “fungo”, si sono ripresi e vivono in buona salute dalla primavera del 2014” dice la lettera di Peacelink.

“Il trattamento potrebbe essere esteso a tutti gli alberi, alle altre

regioni, e agli altri paesi europei che si sono spaventati al primo diffondersi dell'epidemia” ha aggiunto. Antonia Battaglia, rappresentante di Peacelink a Bruxelles, si è fatta un giro per convincere i funzionari della commissione.

Ha detto a Euroobserver che il suo gruppo non ha nulla contro le autorità di Bruxelles, ma teme che esse siano accecate dalla fuor-

viate informazione fornita dalle autorità italiane, Lei pensa l'errore che si sono spaventati al primo diffondersi dell'epidemia” ha aggiunto. Antonia Battaglia, rappresentante di Peacelink a Bruxelles, si è fatta un giro per convincere i funzionari della commissione.

“milioni di euro” possa foraggiare gli appetiti dei politici locali per andare avanti col piano, nella speranza che i fondi di Bruxelles possano favorirli nell'ottenere voti

Segue in ultima

Continua da pagina 5

gol che proprio non vogliono fare: approvare la legge di conferimento delle deleghe agli enti provinciali. Nel frattempo, dalle panchine, migliaia di dipendenti provinciali si mordono le mani e l'arbitro, il governo nazionale che ha approvato la folle Delrio, non è imparziale, ma corresponsabile di una sconfitta per la Puglia". Lo dichiara il consigliere regionale di Forza Italia, Luigi Mazzei.

"E così - prosegue - anche oggi Pd e Sel hanno proposto e approvato, con il voto contrario di Forza Italia, il rinvio della discussione sulla legge. Una legge che la Regione avrebbe dovuto adottare entro dicembre 2014 ed ora abbiamo persino superato i tempi supplementari. Però, i vari parlamentari e consiglieri regionali del Pd si affannano in passerelle strumentali, pronti a cavalcare la protesta a Lecce per poi fuggire dalle responsabilità a Bari e Roma. È una vergogna sulla pelle dei cittadini a cui, probabilmente, fra poco non saranno più erogati i servizi pubblici delle Province. Così come fa tre-

mare i dipendenti degli enti collegati: dalle società partecipate alle Ico come la Tito Schipa".

"Grazie a chi porta la maglia di Emiliano e Vendola - conclude Mazzei - sarà una partita che la Puglia perderà, ma dopo le elezioni, quando le vinceremo a maggio, il centrodestra risolverà immediatamente la questione".

Province, FI: "Basta manovre dilatorie, occorre mettere mano a legge riordino"

"Oggi, in VII Commissione, Pd e Sel hanno votato l'ennesimo rinvio di discussione del disegno di legge n.37/2014, inerente alle disposizioni sul riordino delle funzioni amministrative regionali del nuovo sistema delle autonomie locali. Noi, ovviamente, abbiamo votato contro il rinvio, che è sembrato l'ennesimo atto dilatorio del centrosinistra di cui tutto il territorio pugliese sta pagando il prezzo". Lo dichiarano i consiglieri regionali di Forza Italia, Erio Congedo, Nino Marmo e Roberto Ruocco.

"La legge Delrio - proseguono - è un provvedimento ingannevole che ha indebolito fortemente l'ente Provincia,

provocando una situazione di caos in cui non c'è chiarezza su chi tra Regione, Province e Comuni debba fare cosa e soprattutto con quali risorse. La riorganizzazione degli enti provinciali sta mettendo a rischio i livelli occupazionali, specie nelle società partecipate, e sta penalizzando la qualità delle prestazioni, tanto che a breve si potrebbe giungere fino all'interruzione di pubblico servizio. La legge di conferimento delle deleghe, che la Regione avrebbe dovuto approvare entro lo scorso dicembre, può rappresentare uno strumento utile per mitigare gli effetti negativi della riforma, che sta facendo tremare il territorio pugliese. Ed è per questo che oggi abbiamo votato contro il rinvio, in assenza di specifiche garanzie sull'approvazione della legge entro questa legislatura".

"Non si può continuare a perdere tempo - concludono - pur di non mettere mano al riordino delle funzioni e delle competenze, lasciando le Province nelle gravi difficoltà che tutti conosciamo"

Segue da pagina 11

nelle prossime elezioni regionali previste per il 31 maggio. Battaglia dice di aver avuto assicurazione che prima della decisione finale dell'UE sul destino degli alberi, l'Autorità per la sicurezza alimentare europea(EFSA) avvisi la commissione sulla bontà delle informazioni fornite dalla sua organizzazione.

L'EFSA ha pubblicato una lunga opinione sulla diffusione dell'Xylella in gennaio. Ha stabilito che "non c'era alcuna indicazione che l'eradicazione sia un'opzione di successo una volta che la malattia si è diffusa in un'area e "ha raccomandato la continuazione e l'intensificazione delle attività

di ricerca sul fattore di diffusione, sull'epidemiologia e sui controlli" della diffusione della Xylella nel Salento.

Ma un funzionario dell'UE parlando in anonimato, dopo un incontro di due giorni del comitato per la salute delle piante, composto da esperti della commissione e degli stati membri, ha insistito che gli alberi nella zona di quarantena debbano essere abbattuti.

"Non ci dovrebbero essere dubbi, occorre un immediato abbattimento" di tutte le piante con i sintomi della Xylella, dice la fonte, argomentando che è necessario sacrificare il 10% degli alberi che moriranno comunque per salvare il restante 90%".

Il funzionario ha detto che ci sono discussioni tra i rappresentanti italiani, che suggeriscono azioni meno radicali, e la controparte delle altre nazioni europee che vogliono misure più decisive, incluso un esteso divieto sulle esportazioni di piante dal Salento ed una più estesa zona cuscinetto dove i pesticidi saranno impiegati per limitare l'epidemia.

Da EUROSERVER

NOSTRA TRADUZIONE